

Crocifisso/3. Oltre il dato religioso c'è un limpido valore culturale

QUEL SIMBOLO CI RICORDA LA CIVILTÀ CHE NOI SIAMO



MASSIMO SGRELLI

Caro direttore, la sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione sull'esposizione del crocifisso nelle sedi pubbliche è argomento delicatissimo, attiva la sensibilità di ciascuno. Ma le sue motivazioni suscitano anche in me molte perplessità. Infatti, la Suprema Corte valuta il crocifisso esposto nelle aule scolastiche esclusivamente come un simbolo religioso e disserta ammettendo la sua esponibilità libera, eventualmente anche al fianco di altri simboli religiosi, per non far torto a nessuno.

In realtà, la Corte dimentica che un Paese democratico è laico e rispetta tutte le religioni senza abbracciarne nessuna. Quindi, i simboli religiosi non possono essere esposti in sedi pubbliche. Ma è ben altro il motivo per il quale si può esporre il crocifisso: esso risiede nel fatto che quel simbolo, che si espone nelle sedi ecclesiastiche come simbolo religioso, nelle sedi pubbliche è invece esposto come simbolo di civiltà.

Il crocifisso nelle sedi pubbliche rappresenta il terzo e ultimo gradino della civiltà umana, sul quale noi siamo lentamente saliti nei secoli, non senza difficoltà. Infatti, nelle prime società umane mancava la regola sociale. Eravamo al gradino zero della civiltà perché vale-

va la legge di natura e aveva ragione il più forte, come nel mondo animale. Poi l'umanità si è data la regola della vendetta ed è salita così sul primo gradino della civiltà ponendo un primo limite consistente alla condotta umana che poteva, da quel momento, usare violenza esclusivamente come forma di reazione a una aggressione a se stessi o al proprio gruppo.

Nel 621 a.C. Dracone ad Atene ci conduce sul secondo gradino della civiltà, fissando regole molto stringenti (draconiane) per definire la misura della vendetta che d'ora in poi può essere soltanto proporzionata all'offesa fissando un sinallagma che determina rapporti sociali misurati dalla proporzionalità. Con Dracone nasce la legalità; ciò che si può e che non si può fare, e si riannoda alla regola dell'occhio per occhio dente per dente.

Gesù Cristo ci porta sul terzo e ultimo gradino della civiltà fissando una regola nuova che dice: «Porgi l'altra guancia». Sul piano civile significa che devo rinunciare al mio diritto in presenza di finalità superiori. Quindi, il metro comportamentale non è più la vendetta e neppure più la proporzionalità draconiana, ma la misericordia. Gesù Cristo non chiede la legalità, ma la giustizia. Nasce con lui la civiltà occidentale, attenta alla persona e al sociale, che produrrà l'illuminismo altrimenti non originabile, come dimostra il fatto che esso non è sorto in civiltà non cristiane.

Questo crocifisso che vediamo nelle scuole, nei tribunali e negli ospedali non è un simbolo esclusivamente religioso, è un simbolo di civiltà. Non è, quindi, un simbolo di appartenenza come sono altri simboli religiosi ed è pertanto anche l'unico che può essere esposto nelle sedi pubbliche "ricordandoci chi siamo".

Direttore scientifico dell'Accademia del Cerimoniale Protocol Academy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nostri temi

TRE INTERVENTI

Il senso della Croce qui e ora

GIUSEPPE LORIZIO
GIUSEPPE METASTASIO
MASSIMO SGRELLI

La sentenza della Cassazione sul crocifisso a scuola invita a una riflessione teologica e culturale. La testimonianza del preside al centro del caso.

A pagina 3